

Reinventare il centrodestra.

Gennaro Malgeri, amico e stimato intellettuale di AN, dalle pagine di *Libero* ha lanciato un appello a “reinventare il centrodestra”. Giusto! I movimenti politici che sono portatori di idee e valori e che hanno vitalità, quando i tempi cambiano e muta lo scenario devono avere la capacità di rigenerarsi, altrimenti soccombono e vengono cancellati dalla storia. Ciò vale per tutti. Destra, sinistra e centro, ammesso che esso esista e che non sia la semplice lontananza dall’uno o dall’altro polo, un po’ come il buio non esiste in sé essendo semplice mancanza di luce. Vale senz’altro per il centrodestra. E per la destra.

Giusta quindi l’esortazione di Malgeri. Talmente giusta che c’è chi l’ha già messa in pratica. La Destra di Storace, nata da un paio di settimane, si è costituita appunto per “reinventare” la destra, per interpretare il comune sentire di tutti quelli che non si sentono più rappresentati da Fini. Pensare di poter attuare una rigenerazione o, per dirla sempre con le parole dell’amico Malgeri, una re-invenzione senza traumi e troppe fatiche, mantenendo lo stesso establishment e lo stesso capo è un po’ come voler fare un viaggio restando a casa propria. Rigenerazione presuppone tensione ideale, determinazione. Cose che francamente nel partito di Fini non si vedono. Troppi tentennamenti, troppe giravolte. Non si può re-inventare la destra andando a zig-zag, dando un colpo al cerchio ed uno alla botte. La botte bisogna cambiarla!

Nella grande confusione che accompagna la fine della seconda Repubblica il primo requisito che la gente chiede è la chiarezza. Quindi il primo modo per interpretare “l’anima del popolo” è quello di essere chiari, semplici. Non ondivaghi o ermetici. Tutto si potrà dire di Berlusconi e Storace, meno che non siano diretti, chiari. Altrettanto non si può dire di altri leader che si muovono nell’incertezza e nell’ambiguità.

Berlusconi con il suo nuovo contenitore del centrodestra e Storace con la sua Destra nuova, la “re-invenzione” della defunta Casa delle libertà l’hanno già iniziata. Le loro mosse le hanno già fatte. Decise, semplici, coraggiose. Tocca ora agli altri decidersi. La situazione è critica. La gente incazzata. Credere di potersi rigenerare continuando a cincischiare tra fondazioni per il futuro e risentimenti significa regalare a Prodi quel futuro che si era già giocato. E assumersene la responsabilità.

Paolo Danielli
